

**Venezia, GTI scrive al sindaco Luigi Brugnaro
«Il decalogo proposte rilancio città d'arte inviato a Draghi, è contro legge italiana ed europea. Va corretto»**

VENEZIA. Apprezziamo ogni impegno per il rilancio, purché avvenga a rigor di legge. E', in sintesi, quanto GTI-Guide Turistiche Italiane, a firma della referente Veneto, Silvia Graziani, scrive in una lettera inviata al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e per conoscenza all'assessore regionale al turismo Luigi Caner. Insieme al collega fiorentino Dario Nardella (cui è stato inviato il medesimo documento), Brugnaro si è fatto promotore al Governo di un decalogo di dieci proposte per il rilancio delle città d'arte - noto come "Città d'arte #nonmetterledaparte" - che coinvolge anche le guide. «Una iniziativa che certamente approviamo perché tesa a farci trovare pronti con la riapertura delle frontiere - sintetizza Graziani - ma che tuttavia rivela imprecisioni che riteniamo importanti». Graziani spiega che al punto 4 si richiede un'abilitazione specialistica per lo svolgimento di professioni turistiche nei centri storici dei capoluoghi metropolitani siti Unesco. «Si rileva - si legge nel documento - che tale richiesta è illegittima in quanto in contrasto con la normativa vigente e la giurisprudenza, le quali hanno ripetutamente sancito l'illegittimità di disposizioni e regolamenti di enti territoriali che siano astrattamente idonee a circoscrivere l'esercizio della professione di Guida Turistica, disposizioni che in quanto tali risulterebbero limitative della concorrenza e, quindi, in contrasto con la Costituzione e con i principi dell'Unione europea». E la referente GTI elenca il d.lgs. 59/2010 (Corte Costituzionale 222/2008; Consiglio di Stato 3859/2017; Consiglio di Stato n. 5213/2020 e i provvedimenti AGCM AS1339, AS1549, AS1584, AS1607 e S3815. «Norme e giurisprudenza ribadiscono che considerare i centri storici delle città d'arte (siti UNESCO) come 'appannaggio esclusivo' di guide turistiche specializzate territoriali o per ambito è un'illegittima restrizione ai principi comunitari di libera prestazione dei servizi e pertanto qualora l'Italia adottasse la proposta dei Sindaci di Venezia e Firenze violerebbe il diritto dell'UE». E se questo è il punto dolente, anche il 3 è vulnerabile. Si fa infatti riferimento alla necessità di possedere assicurazione e partita iva, «requisiti non obbligatoriamente previsti dalla legge per le guide turistiche». GTI, manifestate le criticità, si mette a disposizione dello staff del Comune. «La nostra politica non è mai di scontro fine a se stesso ma di collaborazione». La richiesta: «Rimodulare il decalogo, che così concepito è contro la legge italiane e europea. Se così non sarà, toccherà impugnarlo perché diventerebbe, peraltro, discriminatorio».